

Serena Giusti

## Natura, peso e ruolo della classe media in Russia

### Il risveglio della società civile

La questione dello sviluppo di una classe media in Russia è divenuta saliente e ampiamente dibattuta con il diffondersi delle cosiddette proteste di massa che hanno seguito le elezioni alla Duma dell'ottobre 2011, preceduto le elezioni presidenziali di marzo e accompagnato l'insediamento di Vladimir Putin alla presidenza della nazione a maggio 2012. Sebbene tali manifestazioni di dissenso siano state geograficamente limitate alle aree urbane più prospicenti l'Europa occidentale – Mosca e San Pietroburgo – esse hanno tutta via rappresentato una novità nel panorama politico russo. Era infatti dai tempi della dissoluzione dell'Unione Sovietica che i russi non scendevano in piazza in maniera massiccia. La mobilitazione dal basso non è stata istigata dai leader dei partiti di opposizione (come il Partito comunista, il partito liberaldemocratico, Giusta causa), ma è stata innescata dalla rete, le figure di riferimento della protesta sono principalmente blogger molto popolari soprattutto tra i giovani istruiti. Il messaggio di protesta è stato veicolato attraverso slogan come «Russia senza Putin»; «per elezioni oneste»; «Non possono decidere per noi» e rafforzato con il ricorso a innovativi strumenti di comunicazione come la «protesta dei secchielli blu» posti sui tetti delle automobili, giocosa parodia delle sirene della polizia, l'uso di palloncini e nastri bianchi da apporre agli abiti, alle automobili e ad altri oggetti. Il malcontento è stato amplificato grazie a RuNet e Twitter. In Russia fra il 2000 e il 2011 il numero degli utilizzatori di internet è aumentato di venti volte e la percentuale dell'accesso a internet raggiunge il livello del 45% mentre il web costituisce ormai la prima fonte di informazione per il 25% dei cittadini russi<sup>1</sup>. Il movimento di opposizione all'establishment si è anche caratterizzato per l'assenza di violenza come la più

<sup>1</sup> Sull'uso politico di internet e la diffusione della cosiddetta blogosfera si veda J. ROGOZA, *The internet in Russia: the cradle of civil society*, OSW Commentary, Centre for Eastern Studies, 21 marzo 2012.

No. 119 – JUNE 2012

### Abstract

The discontent of the urban population and their demand for fair elections and more political participation shed new light on Russian society. After years of political apathy a new social stratum, often classified as the “Russian middle class”, seems to be emerging. The raising of a middle class could speed up modernization and improve the quality of Russian democracy. However, there are doubts as to whether and on what basis a middle class in Russia can actually be said to exist and the debate about how the middle class should be defined and measured is still open. Nevertheless various studies converge on the fact that since 2000 the middle class has become richer but it has not expanded further and it increasingly belongs to a bureaucratic stratum that is incline to political passivity. Furthermore middle class is not yet accustomed with economic activities such as investment, credit programs and savings. To what extent middle class can be a factor of change in Russia is still difficult to be established.

*Serena Giusti, Senior Associate Research Fellow ISPI and Professor of European Institutions and Russian Foreign Policy, at Catholic University of Milan.*

(\*) The opinions expressed herein are strictly personal and do not necessarily reflect the position of ISPI.

recente “occupazione” dei giardini di *Čistyje Prudy*, avvenuta all’insegna dello slogan “Stiamo solo passeggiando”, dimostra<sup>2</sup>.

A conferma della crescente insoddisfazione dei cittadini russi, i risultati delle elezioni legislative e presidenziali che evidenziano per la prima volta dal 2000 una flessione nel sostegno al regime e in particolare alla diarchia Putin-Medvedev. Lo scontento di parte dei russi non riguarda né un particolare modello economico e sociale né si pone come obiettivo ultimo quello di un sovvertimento del sistema politico attuale. Coloro che mostrano maggiore insoddisfazione chiedono semplicemente che la loro dignità di cittadini sia rispettata così come lo stato di diritto. I russi hanno apprezzato la stabilità e la crescita economica che Putin, nelle due precedenti presidenze (2000-2008), ha assicurato al paese, congiuntamente al ritorno della Russia fra le potenze globali. Ora però è giunto il momento di andare oltre e di intraprendere una seria e profonda modernizzazione del paese. Il promettente programma elettorale di Medvedev, sintetizzato nelle quattro “I” (Istituzioni, Infrastrutture, Innovazione, Investimenti), improntato alla modernizzazione è fallito. I cittadini che protestano ritengono inoltre che<sup>3</sup> la versione minimalista della modernizzazione, limitata alla sfera economica, non sia di per sé efficace. È necessario introdurre anche trasformazioni politiche nel senso del completamento della democrazia (ancora ibrida e illiberale) e che soprattutto sia praticata la *good governance*, ossia una de-burocrazia dell’amministrazione, una riduzione della corruzione e la diffusione di un più alto senso di legalità.

Quanto la crescente opposizione sarà capace di trasformare lo scenario politico russo? Finora il movimento di protesta è apparso debole, perché frammentato (si va dai nazionalisti, ai comunisti, ai filo-occidentali), per esprimere un progetto politico alternativo o un leader unico. Sebbene Putin abbia attribuito la ragione delle proteste all’infiltrazione di forze straniere con intenti “sovversivi” similmente a quanto accaduto nelle “fallimentari” rivoluzioni colorate dei paesi vicini, è tuttavia ben consapevole di non poter più contare su un’opinione pubblica compatta e unita dai medesimi obiettivi (stabilità e crescita economica). La protesta russa riflette realmente gli interessi e le aspettative di una classe media russa in espansione e desiderosa di prendere parte all’arena politica del proprio paese?

## Il ruolo della classe media

La letteratura sulla democratizzazione mette in luce il ruolo fondamentale della classe media come motore del processo e come fattore di stabilizzazione. Storicamente, la diffusione di regimi democratici in Europa occidentale è correlata alla rivoluzione industriale e allo sviluppo del capitalismo che origina una classe borghese che progressivamente richiede rappresentanza. Lipset afferma che la modernizzazione riduce le differenze sociali, in termini di retribuzione, e incentiva lo sviluppo di una cultura democratica che implica una più ampia partecipazione politica<sup>4</sup>. Huntington rimarca che quando il livello di mobilitazione all’interno della società eccede il livello di istituzionalizzazione, ossia quando l’apparato istituzionale non è in grado di rispondere in maniera sincronica e adeguata ai cambiamenti economici e sociali, l’ordine politico può saltare e produrre una situazione conflittuale<sup>5</sup>. È per questo che Huntington reputa che una cospicua e robusta classe media abbia un’importante funzione di stabilizzazione, riducendo gli estremi della scala sociale e costituendo uno spazio di decompressione per le tensioni sociali<sup>6</sup>.

<sup>2</sup> L. SGUEGLIA, *Chitarre, iPad e niente alcol, così Occupy sfida Putin*, in «La Stampa», 13 maggio 2012.

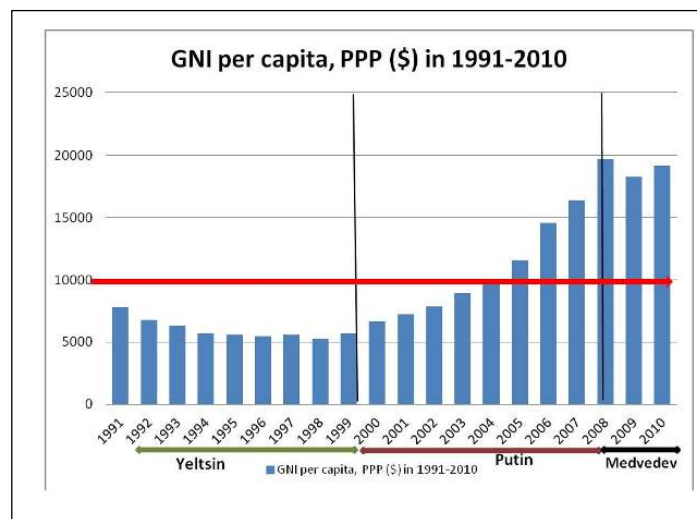
<sup>3</sup> Su questo si veda S. GIUSTI, *Russia in crisis: Implications for Europe* in P. DELLA POSTA - L.S. TALANI (eds), *Europe and the financial crisis*, London, Palgrave, 2011, pp. 242-253.

<sup>4</sup> S.M. LIPSET, *Some Social Requisites of Democracy*, in «American Political Science Review», vol. 53, marzo 1959, pp.69-105.

<sup>5</sup> S.P. HUNTINGTON, *Political Order in Changing Societies*, New Haven, Yale University Press, 1968.

<sup>6</sup> S.P. HUNTINGTON, *The Third Wave: Democratization in the late Twentieth Century*, Norman, University of Oklahoma, 1991.

L'espansione della classe media solitamente è considerato un indicatore positivo per la crescita del Pil procapite e di quello del paese complessivamente. Negli studi sulla democratizzazione prevale la convinzione che nei paesi con un alto livello di reddito la democrazia sia più sicura ma che nel caso in cui vi sia al potere un regime autocratico diventi più probabile la richiesta di una maggiore rappresentanza e del riconoscimento dei diritti civili e politici da parte dei cittadini<sup>7</sup>. La Russia ha ormai superato la linea dei 10.000 dollari di Pil pro-capite oltre i quali ci si attende che la domanda politica sia più diffusa e articolata e indirizzata verso il consolidamento democratico, mentre una reversione del processo di democratizzazione è improbabile almeno che non si verifichi una sostanziale riduzione dei redditi e un netto peggioramento dello standard di vita<sup>8</sup>.



La presenza di una crescente classe media oltre a produrre importanti effetti economici – innalzamento della domanda per consumi, incremento del gettito fiscale, sostenibilità di un eventuale aumento della spesa pubblica – ha anche considerevoli riverberi politici. La classe media russa può diventare un agente collettivo di cambiamento attraverso una rivendicazione di un potere *de jure* (influenza politica) a fronte di un crescente potere *de facto*? È verosimile che essa si attivi in difesa dei propri interessi e compatti i movimenti di dissenso anche attraverso l'istituzione di nuovi partiti politici, diventando nel medio periodo una forza di governo alternativa alla diarchia?

### Lo sviluppo della classe media russa

Alla fine degli anni Ottanta il processo riformistico messo in atto da Gorbachev fu in parte visto come il tentativo di soddisfare le richieste di una classe istruita, urbana le cui aspirazioni erano orientate a occidente in termini di consumi e libertà personali. Un sondaggio condotto alla fine del periodo sovietico rivelò che il 43% della popolazione si considerava ormai parte del "middle stratum" anche se in maggioranza si trattava di impiegati dello stato<sup>9</sup>. La proto-classe media sviluppa tasi agli epigoni dell'epoca sovietica era molto eterogenea comprendendo professionisti istruiti che

<sup>7</sup> Si veda per esempio il lavoro di A. PRZEWORSKI - F. LIMONGI, *Political Regimes and Economic Growth*, in «The Journal of Economic Perspectives», Vol. 7, n. 3 (estate, 1993), pp. 51-69.

<sup>8</sup> Si veda il rapporto "The revolutionary nature of growth entrenches democracy", Renaissance Capital, 22 giugno, 2011, [research.rencap.com/eng/download.asp?id=12638](http://research.rencap.com/eng/download.asp?id=12638), in cui si analizza la possibile correlazione fra crescita economica e democrazia.

<sup>9</sup> Yu.A. LEVADA, *Sovetskii prostoi chelovek: opyt sotsial'nogo portreta na rubezhe 90-kh.* (Moscow: Mirovoi okean, 1993), p. 53, citato in T.E. REMINGTON, *The Russian Middle Class as Policy Objective*, An NCEEER Working Paper, Washington University, 2010, p. 13.

erano alla guida di imprese di stato, insegnanti, medici, impiegati in ambito sociale e culturale, militari, manodopera specializzata, burocrati. Fu negli anni Novanta, sotto la presidenza di Boris Eltsin, che grazie a un'ampia ondata di liberalizzazioni e all'avvio di un robusto processo di privatizzazione iniziò a svilupparsi una classe media di origine privata. Dal 2001 tuttavia i redditi provenienti da attività private hanno iniziato a flettersi e il trend è persistito anche durante il boom economico e successivamente in concomitanza con la crisi finanziaria del 2008.

Nello stesso periodo gli appartenenti a questo strato sociale hanno visto un incremento reale annuale degli stipendi pari al 10%. Si calcola, sulla base del reddito, che la classe media fra il 2000 e il 2007 costituisse il 20% dell'intera popolazione russa. In quell'arco di tempo essa non è perciò cresciuta di misura ma è diventata più ricca e la sua composizione è variata. Contrariamente agli inizi degli anni Novanta, è aumentata infatti la porzione della classe media burocratica a discapito di quella privata<sup>10</sup>. La riduzione della porzione della classe media non statale è attribuibile in parte al piano di Putin di riportare sotto il controllo centrale importanti asset economici e strategici e al rafforzamento del cosiddetto capitalismo di stato avvenuto al fine di arginare gli effetti della crisi del 2008. Il capitalismo di stato ha prodotto inefficienze e deteriorato il *business climate* russo come la fuga dei capitali, pari a circa il 4% del Pil, – una percentuale alta, tenendo conto del rialzo del prezzo del petrolio e della crisi profonda che attanaglia l'Europa – dimostra.

A queste cause contingenti si aggiungano le difficoltà strutturali – come per esempio un mercato del lavoro caratterizzato da relazioni contrattuali deboli, occupazione informale e bassi livelli salariali – derivanti da una transizione ancora in corso o rallentata. Dopo la caduta del comunismo si sono diffuse modalità salariali informali: circa il 40% delle retribuzioni non avviene in conseguenza di contratti ma a seguito di accordi non ufficiali e non legali. Nel corso del 2009 almeno 16 milioni dei 69,3 milioni di occupati lo erano in via informale<sup>11</sup>. Per limitare i licenziamenti e mantenere un livello di occupazione abbastanza stabile gli stipendi sono stati ridotti e spesso anche come compensazione si ricorre a modalità non monetarie di pagamento mentre il rapporto fra lavoratore e datore di lavoro è fortemente personalizzato. Le aziende ex sovietiche sono entrate nel mercato per adattamento e senza affrontare una profonda ristrutturazione, al contempo la pesante e persistente burocrazia e l'alto tasso di corruzione hanno ostacolato lo sviluppo della piccola e media impresa<sup>12</sup>.

### La natura della classe media

La valutazione del peso e del ruolo della classe media dipendono dalla concettualizzazione adottata. Nel complesso caso russo, ci pare appropriato, come da più parti suggerito, adottare un approccio integrato che consideri tre categorie: il livello del reddito e il benessere materiale, il tipo di lavoro e il livello di istruzione, l'autoidentificazione. La classe media risulta composta dall'intersezione delle tre categorie. In un lavoro del 2008 Tatiana Maleva rileva che il 45% della popolazione poteva essere classificata come classe media sulla base del reddito, il 52% rispetto al possesso di beni durevoli e il 30% in base all'autoidentificazione<sup>13</sup>. Solo il 19% invece era classificabile come classe media sulla base dell'occupazione e del livello di istruzione mentre il 5% era da considerare classe media sulla base delle 3 categorie insieme; un altro 15% era identificato da almeno due dei tre tratti tipici della classe media<sup>14</sup>.

In Russia ciò che colpisce è che a livelli di reddito tipici da classe media non corrisponde un comportamento idoneo a questa tipologia in particolare per ciò che riguarda investimenti, risparmi, abitazioni

<sup>10</sup> T.M. MALEVA - L.N. OVCHAROVA - A.E. SHASTITKO, *Rossijskie srednye klassy nakanune i na pike ekonomicheskogo rosta*, Mosca, Ekon-Inform, 2008.

<sup>11</sup> Si veda *Russian Statistical Yearbook*, 2010, p. 132.

<sup>12</sup> L. GUDKOV - V. ZASLAVSKI, *La Russia da Gorbaciov a Putin*, Bologna, il Mulino, 2010, pp. 17-32.

<sup>13</sup> Un rapporto di CitiBank (*Russia's rising middle class*, Citibank, 12 January 2012) ha rilevato che l'80% degli intervistati ha dichiarato di appartenere alla classe media ma di fronte alla domanda diretta se facciano realmente parte della classe media solo un 35% degli intervistati ha risposto positivamente ritenendo probabilmente che il livello di benessere raggiunto sia ancora distante da quello diffuso nei paesi occidentali.

<sup>14</sup> <http://www.iss.europa.eu/publications/detail/article/putin-the-protest-movement-and-political-change-in-russia/> - \_ftn3.

e altri possessori. Se consideriamo la classe media sulla base del reddito questa fin dal 2000 costituiva circa il 43% della popolazione ma solo il 30% era in grado di risparmiare e solo il 2,6% usufruiva di piani di investimento di lungo periodo (assicurazioni, pensioni o altre forme). La maggioranza dei russi non possiede risparmi oppure ricorre a forme molto grezze di risparmio e credito. Solo un 20% è in grado di differenziare il proprio portfolio finanziario mentre solo un 3% – soprattutto fra famiglie ricche, abitanti delle grandi città, e giovani – ha sviluppato strategie più sofisticate. Le rendite da proprietà di immobili e investimenti finanziari sono ancora basse, costituendo il 5/10 % del totale dei redditi della popolazione, e limitate a un gruppo molto ristretto della popolazione.

Inoltre dell'aumento dei redditi hanno beneficiato in maniera differente settori diversi dell'economia: circa la metà di coloro che lavorano nell'ambito dell'erogazione dei servizi finanziari e legali e che svolgono attività manageriali appartiene alla classe media mentre la percentuale è molto più bassa in altri ambiti come la distribuzione, la sicurezza, l'amministrazione della giustizia (meno del 20%) e solo l'11% nel manifatturiero a eccezione del settore dell'energia (21%).

## Il peso politico

La varietà di definizioni di classe media nel caso russo può addirittura far dubitare della sua stessa esistenza. Dobbiamo forse concludere che non esiste un'unica classe media ma una molteplicità di classi medie? Valerii Radaev addirittura afferma che la classe media non è né media né costituisce una classe ma è piuttosto un "modello normativo"<sup>15</sup>. Nonostante la evidente difficoltà classificatoria la classe media è stata, almeno durante i primi due mandati presidenziali di Putin, la più importante dispensatrice di legittimità politica. Essa ha beneficiato della stabilità sociale e di un miglioramento delle condizioni di vita. È come se tra il presidente e i cittadini fosse stato stipulato un patto di non reciproca interferenza: mentre la società non si sarebbe dovuta occupare di affari politici allo stesso tempo il Cremlino non avrebbe interferito con i percorsi individuali dei suoi cittadini.

Come sottolineato da Lipman e Petrov, «In questo modo il governo e le persone vivevano in mondi paralleli. L'establishment politico russo non doveva preoccuparsi dell'*accountability*. La corruzione, il nihilismo giuridico, l'abuso di autorità erano diffusi, mentre la performance del governo è divenuta sempre più inefficiente»<sup>16</sup>. L'establishment è ben consapevole del ruolo portante della classe media. Nel suo discorso a Consiglio di stato (febbraio 2008) per esempio il presidente Putin dichiarò che il differenziale fra livelli più alti e più bassi nei salari era inaccettabile e che si dovevano prendere misure per ampliare la classe media che avrebbe dovuto arrivare al 60 o persino 70% entro il 2020<sup>17</sup>. L'obiettivo di espandere tale classe risponde all'esigenza di modernizzazione del paese. Tuttavia tale processo deve avvenire entro il perimetro politico tracciato dal Cremlino senza che tale classe nutra aspirazioni autonome di cambiamento.

Per questo durante la crisi economica globale l'attenzione per la classe media è stata ancora più forte. Nel novembre del 2008, Vladislav Surkov – ritenuto l'ideologo del Cremlino, ora vice primo ministro – affermò che «Il compito primario dello stato durante un periodo di difficoltà economica deve essere la tutela della classe media, la sua difesa dalla povertà e dal caos che arriva dall'Ovest». Il timore di Surkov era che con la crisi la classe media potesse diventare più sensibile

---

<sup>15</sup> V.V. RADAEV, *Srednii klass kak normativnaia model*, Institut sovremennogo razvitiia, 2008. *Diskussiiia o srednem klasse. Srednii klass: problemy formirovaniia i perspektivy rosta*, Moscow, Biblioteka Instituta sovremennogo razvitiia, citato da T.E. REMINGTON, *The Russian Middle Class...*, cit., p. 10.

<sup>16</sup> M. LIPMAN - N. PETROV, *What the Russian Protests Can – And Can't – Do*, in «Foreign Affairs», 9 febbraio, 2012.

<sup>17</sup> Party chairman Boris Gryzlov declared that the party «prefers social conservatism, relying on the middle class and acting in the interests of this class, defending the interests of those who need no revolutions, either financial, economic, cultural, political or orange, brown, red, or blue». In the current economic crisis, the party's leaders declare, their task is to protect the middle class, "the foundation of the future society." L'obiettivo è di proteggere la classe media, il fondamento della nostra società.

al modello occidentale sia nell'accezione politica che economica. La classe media deve essere dunque preservata e valorizzata non perché potenziale fulcro di trasformazione della società russa ma perché possibile generatrice di disordine secondo il modello delle "rivoluzioni colorate" di cui si enfatizza la matrice esogena. La protezione di questa nuova categoria sociale si inserisce perciò nella concezione della "democrazia sovrana" che indica la rivendicazione di una democrazia nazionale sovrana appunto che deve mantenersi integerrima alle pressioni esterne<sup>18</sup>. Dall'altra parte «l'evidente vantaggio della struttura del potere [della democrazia sovrana], cioè la concentrazione dei mezzi, delle risorse e delle prerogative del potere, è anche quello che la rende vulnerabile nei periodi di crisi. Il suo punto debole è l'inefficienza causata dalla mancanza di segmentazione e differenziazione delle sue componenti e funzioni (unione di funzioni simboliche e tecniche gestionali), dalla mancata separazione del potere»<sup>19</sup>.

Fino alle proteste che hanno accompagnato il recente ciclo elettorale in Russia, la classe media ha mostrato scarso interesse per l'impegno sociale o politico al di fuori della famiglia o della cerchia di amici. Secondo uno studio del 2008 condotto da Gorshkov e Ikhonova soltanto il 15/20% degli intervistati aveva qualche affiliazione con organizzazioni politiche o affini dal momento che la maggioranza tendeva a considerarle come "nomenklaturist" (*nomenklaturnye*). Più della metà della classe media urbana considerava futile mobilitarsi per difendere i propri interessi tanto che coloro che sarebbero stati disposti a protestare o scioperare nel caso in cui la loro situazione economica fosse peggiorata era solo il 7% mentre il 42% si sarebbe piuttosto impegnato per trovare fonti addizionali di reddito. I due studiosi notavano semmai che cresceva l'interesse per organizzazioni che si focalizzavano su particolari aspetti della vita sociale e basate su identità di gruppo<sup>20</sup>.

Durante la seconda protesta di massa a dicembre 2011 gli organizzatori commissionarono un sondaggio di opinione fra i partecipanti: coloro che erano scesi in piazza appartenevano a tutti i gruppi di età: il 25% rientrava nel gruppo fra i 18 e i 24 anni; il 22% aveva un'età superiore ai 55 anni mentre il resto si distribuiva equamente nelle classi di età comprese tra le due citate. La maggioranza era formata da impiegati, ma soltanto una piccola minoranza erano manager; l'8% era costituito da operai, il 2% da casalinghe e il 12% da studenti. Soltanto il 5% diceva che poteva permettersi tutto ciò di cui aveva bisogno; il 28% poteva acquistare un'auto ma avrebbe dovuto rinunciare a qualcosa; il 40% era d'accordo con questa affermazione: «Possiamo comprare alcune cose costose come una televisione o un frigorifero ma non ci possiamo permettere un'automobile»; il 21% affermava che aveva risorse per mangiare e vestirsi, ma niente per altro; il 7% affermava di non avere abbastanza per soddisfare i propri bisogni primari<sup>21</sup>.

## Conclusioni

La classe media russa rimane un oggetto di difficile identificazione, cangiante a seconda dei parametri che si usano per identificarla tanto da dubitare della sua stessa esistenza. Nonostante la natura camaleontica di questa classe possiamo affermare che oggi essa costituisca un gruppo sociale giovane meglio istruito che vive nelle grandi città e più agiatamente rispetto alla media della popolazione russa. Essa inoltre è più coinvolta in settori innovativi dell'economia e ha un più spiccato senso imprenditoriale ed è più sofisticata nel suo comportamento finanziario. La sua capacità e inclinazione al consumo supera quella di altri strati della società. In anni recenti la classe

<sup>18</sup> L'analisi di Surkov è stata pubblicata sul sito di "Russia Unita" (<http://www.edinros.ru/>) il 28 novembre 2008.

<sup>19</sup> L. GUDKOV, *La Russia di Putin vista dai russi*, in «east», 24 aprile 2009, p. 58.

<sup>20</sup> M.K. GORSHKOV - N.E. TIKHONOVA, *Srednii klass v sovremennoi Rossii*. (Moscow: Institut sotsiologii RAN, 2008), citato da T.E. Remington, *The Russian Middle Class...*, cit.

<sup>21</sup> M. GESSEN, *It's not just the Russian middle class in revolt – this is a true mass movement*, in «The Guardian», 4 marzo 2012.

media russa ha mostrato attitudini più conservative, soprattutto per la crescita delle componenti burocratiche e degli impiegati nelle aziende di stato.

Mentre negli anni 2000 c'era più propensione al rischio sia economico che politico ora la priorità rimane la stabilità sociale. La classe media beneficia ampiamente delle zone grigie dell'economia e ha solidi legami con la burocrazia di stato. Nonostante la richiesta di maggior rispetto politico, un processo riformistico radicale potrebbe mettere a repentaglio gli interessi della classe media che rimane nella sostanza conservatrice.

In una democrazia illiberale come quella russa dove il consenso si misura sulla performance economica non è però da escludere che di fronte a un deterioramento dello standard di vita e a un arresto della crescita delle retribuzioni, la classe media possa "insorgere" contro l'attuale sistema di potere. In un regime democratico funzionante lo scontento si tramuterebbe in un cambio della leadership ma in Russia ciò è diventato ancora più difficile dopo l'estensione a sei anni del mandato presidenziale. Al momento è difficile capire se una stagnazione o un peggioramento della situazione economica possa essere realmente foriera di sovvertimento politico.

Finora il fronte di proteste sebbene innovativo negli strumenti e con ampie capacità di mobilitazione almeno nelle grandi città è apparso frammentato e diviso. La stessa classe media è composita: da una parte la classe media non statale, emersa grazie allo sviluppo del settore privato, dall'altra la classe media impiegatizia preponderante, circa il 70%. Tale classe non sembra matura per esprimere in maniera articolata e continuativa un proprio programma politico e preferisce forme di mobilitazione "settoriali" e discontinue come appunto le recenti manifestazioni. La classe media di origine burocratica tende ad avere un atteggiamento ancora più cauto rispetto alla promozione di un cambiamento sia perché teme delle ritorsioni dirette sia perché ciò potrebbe portare a un ridimensionamento del suo ruolo nel medio termine. La classe media privata sostiene sì la modernizzazione del paese ma nella misura in cui questa non ingeneri caos.

La modalità con cui la classe media potrebbe contribuire a una revisione degli assetti di potere non necessariamente passa attraverso la rivendicazione di maggiori diritti e di un più ampio coinvolgimento nella gestione politica ma potrebbe manifestarsi con la richiesta di accelerazione della modernizzazione del paese attraverso atti concreti come il miglioramento delle infrastrutture o delle reti di trasporto e una più decisa lotta alla corruzione.

Dal punto di vista dell'establishment politico la classe media è rilevante sotto un duplice aspetto: da una parte dovrebbe essere la protagonista della modernizzazione del paese dall'altra si teme che una sua contaminazione da parte di istanze democratiche possa sovvertire l'ordine e per questo essa rimane al centro delle attenzioni politiche e beneficia di misure particolari che hanno però un costo per il bilancio statale e potrebbero diventare in futuro più faticosamente sostenibili se la crescita non accelererà come ai tempi delle prime due presidenze Putin.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali e articolati in:

- ✓ Programma Africa
- ✓ Programma Caucaso e Asia Centrale
- ✓ Programma Europa
- ✓ Programma Mediterraneo e Medio Oriente
- ✓ Programma Russia e Vicini Orientali
- ✓ Programma Sicurezza e Studi Strategici
- ✓ Progetto Argentina
- ✓ Progetto Asia Meridionale
- ✓ Progetto Cina e Asia Orientale
- ✓ Progetto Diritti Umani
- ✓ Progetto Disarmo
- ✓ Progetto Internazionalizzazione della Pubblica Amministrazione

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI  
Palazzo Clerici  
Via Clerici, 5  
I - 20121 Milano  
[www.ispionline.it](http://www.ispionline.it)

© ISPI 2012